

Marista e le piccole cose: Incanto di un mondo altro

Inviato da Marista Urru
martedì 15 febbraio 2011

Marista, un regalo dell'età avanzata,
di notte spesso non dorme. Questa notte se ne è andata a zonzo per
la casa addormentata fino a che da una vetrata ha sbirciato fuori, ed
è entrata in un universo sconosciuto.

Il giardino, sospeso ed addormentato,
era immerso in una dimensione altra, il silenzio era morbido ed
avvolgente, mentre uno spettacolo antico, eternamente replicato,
colmava i suoi occhi: la luce della vecchia luna si era
riversata, quasi improvvisa, sui prati e sulle colline lontane, e
silenziosa, inarrestabile, scivolava sul poggio avanti a lei, fra
scuri anemoni emergenti a fatica dall'erba non tagliata e narcisi
infreddoliti,

si insinuava fra i rami dei pini,
giocava con i fili del prato allungandone le ombre sulla roccia ed i
tufi. Una luce in movimento, nota Marista, questo era l'effetto, una
luce che scivola davvero e si spande come acqua di fonte.

E' in realtà accaduto che una luna
pallidissima e trasparente è fuoriuscita inaspettata da dietro la
quinta vaporosa di una nuvola. Le stelle lassù quasi non si vedono,
la regina ha deciso che il palcoscenico sia tutto per quella
diafana, magica luna e per la sua luce che man mano invade silenziosa
ogni angolo del giardino, cade giù per la discesa, fino al
cancello ed al merletto dorato dei gelsomini d'inverno allungati
fino a terra dall'alto muro, il loro delicato profumo arriva sino
alla vetrata aperta, Marista ne aspira il profumo, ma quasi non li
riconosce, sembra che il grosso cespuglio sia sdraiato sul
cancello, i lunghi rami hanno assunto un aspetto irsuto e minaccioso
più che misterioso, ombre disordinate si allungano sui tufi del
muro, fanno pensare a lunghi tentacoli di sconosciute creature marine

Marista è un poco interdetta, si
chiede come mai prima non le sia mai accaduto di assistere a niente
di simile, mai ha visto la luna rompere improvvisa il buio della
notte, giocare con la sua incredibile luce, e creare, plasmare il
mondo intorno, trasformare, ammorbidire qua, coprire là, e poi
accentuare le ombre, gli spigoli, le rughe delle rocce, rivelandone
anfratti mai svelati, sino a creare un mondo altro, ultraterreno o
forse solo parallelo, uno dei tanti mondi paralleli che lei ha sempre
desiderato visitare.

Guarda stranita e pensa che in fondo, sì, la luna sta giocando, e lei è una donna fortunata che, incantata, assiste ad un gioco, forse ad una magia, certo alla creazione di un giardino sconosciuto e bellissimo, fatto emergere dal buio della notte solo per lei, e trattiene quasi il respiro, mentre le affiora il ricordo di una frase che ha letta da qualche parte, ha annotata al margine di un taccuino, e anche se non ricorda dove e quando la ha letta, le si è bene impressa nella mente: "L'incanto ti fa dialogare con ciò che non trova parole per essere detto".

Ora Marista capisce sino in fondo il significato di quelle parole, "Forse in questo momento sono felice" dice a se stessa.